

BRESCIA

La protesta

Esami tossicologici imbarazzanti «Autiste costrette a svestirsi davanti a un medico uomo»

Brescia, la denuncia dei sindacati dopo i controlli. «Non potevano mandare una donna? Pratica da Medioevo»

BRESCIA

Esami imbarazzanti. Lo hanno segnalato alcune autiste di Brescia Trasporti, che, la scorsa settimana, si sono ritrovate a fare l'esame tossicologico annuale in una situazione poco piacevole, per usare un eufemismo. Per evitare che il lavoratore possa vanificare l'esame portando l'urina da fuori, l'esame deve essere fatto sotto la vigilanza del medico, che può così verificare che l'urina sia "fresca di produzione". Norma giusta, ma non si è fatto i conti con un mondo del lavoro che è cambiato, perché anche nel settore trasporti, prima quasi totalmente maschile,



Il personale maschile e femminile è sottoposto all'esame obbligatorio. Intanto i sindacati dei trasporti si preparano ad un nuovo sciopero

oggi ci sono anche delle donne. **Così, le lavoratrici** si sono trovate a dover procedere con l'operazione, dovendo tenere la porta del bagno aperta, davanti al medico del lavoro di turno. La situazione ha creato non pochi

disagi, tanto che alcune lavoratrici hanno poi segnalato l'accaduto al segretario provinciale del sindacato OrSa, Fabio Simone, che si è rivolto al responsabile del personale. «Ci è stato detto che è la prassi, che non si

può fare a meno - spiega -. Ci chiediamo, però, se non si possa mandare un medico donna o un'assistente, quando è noto che, in azienda, ci sono delle donne. Sembra una pratica da Medioevo. È stato anche detto che lo stesso accade dal ginecologo, ma il paragone non regge, in quel caso è la donna che sceglie di andare, e può anche scegliere se rivolgersi ad un uomo o una donna, mentre in questo caso parliamo di controlli obbligatori legati al lavoro». L'azienda, contattata, farà le sue verifiche. Intanto i sindacati dei trasporti si preparano ad un nuovo sciopero, sabato, anche per protestare rispetto alla situazione lavorativa. **Federica Pacella**



Brescia, spazio didattico

Così rinasce la palazzina degli Ufficiali

BRESCIA

Un nuovo spazio didattico, con spazio polivalente per conferenze ed eventi didattici di 56 metri quadrati. Così rinasce la Palazzina degli Ufficiali in Castello, ristrutturata a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2022 tra Comune di Brescia e Provincia per il suo recupero. La realizzazione del Museo del Risorgimento, inaugurato a gennaio 2023, ha rappresentato l'opportunità di attuare un progetto inclusivo che consentisse di ottenere nuovi spazi, dove offrire servizi ludico-didattici e formativo-scientifici. Tali servizi saranno erogati all'interno della Palazzina, affidati direttamente a Fondazione Brescia Musei, dopo la ristrutturazione effettuata da Brescia Infrastrutture. La Fondazione Brescia ha anche progettato il decoro grafico degli interni della sala affinché gli studenti in visita possano conoscere in modo dettagliato la storia del «Falco d'Italia», una delle più grandi fortezze del nostro Paese. L'importo complessivo dell'intervento previsto nel protocollo d'intesa è di circa 600mila euro, di cui sono stati spesi ad oggi 465 mila; il resto sarà usato per progettare e sistemare il primo piano della Palazzina. Tutti i martedì e giovedì mattina le scuole della provincia di Brescia potranno ora compiere la visita al Museo e la conseguente attività didattica nella sala recuperata approfondendo la storia di questo luogo. Inoltre, in accordo con la Provincia di Brescia, ogni sabato mattina dell'anno scolastico sulla base della prenotazione, le scuole potranno, senza ulteriori oneri, tenere lezione nella palazzina e affiancare a questa lezione una piacevole mattinata in libertà, anche senza il sostegno delle attività di educazione al patrimonio. **F.P.**

BRESCIA

Studio legale H24 Come un ospedale

È notte, ti capita un guaio e avresti bisogno di una consulenza legale al volo. Anziché stare con l'ansia fino al mattino seguente, o se fosse un venerdì, fino al lunedì successivo, da oggi ci si può rivolgere all'avvocato disponibile 24 ore. Proprio come fosse una farmacia di turno, o un pronto soccorso. L'idea dello sportello legale no-stop è venuta all'avvocato Alberto Scapaticci, noto penalista di Brescia con 46 anni di carriera alle spalle e tuttora sulla cresta dell'onda nei tribunali. «La nostra professione più che una missione è un servizio - ha spiegato ieri dal suo ufficio in via Vittorio Emanuele in città l'avvocato -. Come esistono farmacisti e medici ai quali ci si può rivolgere sempre, ho pensato fosse necessario andare incontro alle esigenze della giustizia. Del resto il crimine non ha orario, e spesso proprio di notte ci si trova in situazioni in cui si ha bisogno di un consiglio».

Mazzette salta code al medico Primario condannato a quattro anni

Brescia, rito abbreviato per il dottor Mazzoli. Confiscati 250mila euro

BRESCIA

Quattro anni e sei mesi. E confisca di 250mila euro. Così si è concluso ieri il processo in abbreviato nei confronti del dottor Giovanni Mazzoli, l'ex primario del reparto di Oculistica all'ospedale di Esine che nel giugno 2023 era stato arrestato per concussione, truffa aggravata, peculato, falso.

Stando all'accusa il professionista avrebbe indotto numerosi pazienti che dovevano essere sottoposti all'intervento di rimozione delle cataratte a consegnargli mazzette (tra i 500 e i 700 euro ciascuno) per saltare le lunghe liste d'attesa del Centro unico di prenotazione. La Procura, che aveva messo sotto inchiesta anche un collega del professionista 64enne - inchiesta che ancora da definire - contestava al primario 47 capi d'imputazione. Mazzoli, tuttora ai domiciliari, era accusato anche di aver visitato al poliambulatorio di Esine in regima di "intramoenia" facendosi pagare in contanti, omettendo di rilasciare fattura e appropriandosi di quote pubbliche dovute alla Asst Valle-



Giovanni Mazzoli è l'ex primario del reparto di Oculistica all'ospedale di Esine. A lato il tribunale

camonica. Avrebbe inoltre finto di essere in ospedale timbrando il badge in entrata e in uscita, mentre si dedicava alla libera professione al di fuori dei tre pomeriggi a settimana autorizzati. I pm Donato Greco e Claudia Moregola avevano chiesto una condanna a sei anni e 8 mesi. Gli avvocati Luigi, Giordana e Giovanni Frattini, che assistono Mazzoli, sempre presente in aula, avevano chiesto la derubricazione del reato più pesante, la concussione, in induzione indebita. Il gup Cesare Bonamartini ha accolto la richiesta ma non ha concesso altri sconti, se non quello dovuto al rito e al risarcimento già corrisposto alla Asst e alla ventina di parti offese, che avevano pertanto ritirato la costituzione di parte civile. (Mazzoli aveva sborsato complessivamente circa 260mila euro, di cui 167mila per danno patrimoniale e 60mila per danno d'immagine all'azienda ospedaliera). Il gup ha poi disposto la confisca di circa 250mila euro e la restituzione del resto. I carabinieri di Breno avevano posto sotto sequestro quadri, orologi, vini pregiati e quadri, oltre a 350mila euro in contanti, recuperati nella villa del primario. Nei guai c'è anche un paziente. Per lui processo a febbraio.

mento già corrisposto alla Asst e alla ventina di parti offese, che avevano pertanto ritirato la costituzione di parte civile. (Mazzoli aveva sborsato complessivamente circa 260mila euro, di cui 167mila per danno patrimoniale e 60mila per danno d'immagine all'azienda ospedaliera). Il gup ha poi disposto la confisca di circa 250mila euro e la restituzione del resto. I carabinieri di Breno avevano posto sotto sequestro quadri, orologi, vini pregiati e quadri, oltre a 350mila euro in contanti, recuperati nella villa del primario. Nei guai c'è anche un paziente. Per lui processo a febbraio.